

## La cultura nelle riviste italiane

● *Rivista di Studi Politici Internazionali* — pubblicazione trimestrale diretta da Giuseppe Vedovato — nell'ultimo fascicolo del 1963 riporta il testo della conferenza che il suo direttore tenne recentemente all'Istituto di Studi di Politica Internazionale di Milano: «Le prospettive della democrazia in Africa». Da oggetto di storia altrui, l'Africa è divenuta soggetto di storia propria. Da questa constatazione bisogna partire per giungere alle componenti psicologiche in atto nella mentalità degli africani, ed anche per comprendere alcune scelte. Vedovato prospetta i modelli di democrazia lievitanti in Africa, dando attendibili previsioni. Molto interessanti sono le osservazioni — e le relative implicazioni — circa il frequente accentramento nella medesima persona del potere politico e di quello religioso, come è in tutte le concezioni africane autoctone. Sovente il *leader* politico è considerato come un profeta, un messia.

● *Studi Cattolici* — rivista di teologia pratica, diretta da Salvatore Canals, Giacomo Violardo, Francesco Matassi — dedica nel n. 40 alcune pagine a Giuseppe Toniolo. Serafino Marietto ha tracciato del grande economista cattolico un profilo per niente retorico, pertanto di gradevole lettura. Non si può chiedere a tutti i cattolici di conoscere Toniolo a traverso la lettura delle *opera omnia*: quindi torna utile che si ripetano sintesi come questa: al fine di far comprendere a tutti che Toniolo fu uno dei «maggiori preparatori del risorgimento nazionale. E' stato infatti attraverso le vie preparate remotamente soprattutto da lui che i cattolici italiani hanno potuto ritornare a dare il loro apporto costruttivo alla vita pubblica del nostro paese».

● *Humanitas* — la rivista bresciana diretta da Stefano Minelli — pubblica nel n. 2 uno studio di Karl Josef Hahn: «Nuovo profilo dell'incredulità». Se è vero che nei duemila anni di cristianesimo la religiosità si è espressa in ogni tempo ed in ogni luogo in modo proprio, la stessa cosa deve dirsi per l'incredulità, cioè per l'ateismo. Dobbiamo convincerci di questa realtà: l'ateismo del marxista è molto diverso da quello del seguace di Nietzsche. Di questo dobbiamo convincerci, se vogliamo accostare efficientemente l'incredulo. L'autore di questo intelligente studio considera minuziosamente i confini e l'essenza dell'ateismo di oggi, e dà osservazioni alle quali poca gente deve aver pensato. Vorremmo leggere più frequentemente articoli come questo e, come questo, senza sapori di predica.

● *Belfagor* — rassegna di varie umanità, pubblicata a Firenze dall'editore Olschki — pubblica nel n. 2 una lunga rassegna di Luigi Ambrosoli sulle recenti interpretazioni del movimento cattolico, presentando e commentando convenientemente le quattro iniziative più importanti della cultura cattolica nel campo della storia: i due convegni di Bologna e Spoleto («Aspetti della cultura cattolica nell'età di Leo-

ne XIII », « Benedetto XV, i cattolici e la prima guerra mondiale ») e le collane della Morcelliana (« Biblioteca di storia contemporanea ») e delle Edizioni Cinque Lune (« Collana di storia del movimento cattolico »).

● *Critica Sociale* — rivista quindicinale del socialismo, fondata da Filippo Turati — ospita un articolo, nel n. 6, di Sergio Quinzio. Citando in progressione cronologica alcuni stralci di dichiarazioni dei pontefici succedutisi da Leone XIII a Giovanni XXIII, Quinzio giunge a meravigliarsi anzitutto che sia mutato l'atteggiamento dei cattolici, i quali avrebbero abbandonato il ruolo di oppositori al mondo moderno, per rivestire quello di consenzienti. Minore sarebbe stata la meraviglia di Quinzio, qualora avesse adoperato il metodo cronologico pure nel tirare le somme: infatti la progressione del pensiero è appunto progredire, non abdicare. *Non si sono modificati dogmi (cosa che invece sta accadendo con moto veloce in campo marxista)*, ma si è usciti gradatamente da una situazione di *impasse* nei rapporti con l'ordine civile, col risultato di ridare poco per volta al cattolicesimo il ruolo di ispiratore. Nelle scienze sociali il fenomeno è più evidente. Il mondo cammina più velocemente; gli ultimi pontefici ed i cattolici hanno sincronizzato il passo coi tempi. Anzi ora accade questo: *i pontefici precorrono i tempi ed i cattolici stentano a tenere il passo ed a comprendere* le indicazioni delle encicliche. Che Quinzio sia un nostalgico del potere temporale dei papi ci addolora, sebbene egli abbia il diritto di sposare tutte le cause che vuole.

● *Studium* — una rivista cattolica giunta al sessantesimo anno — pubblica nel numero di febbraio alcune osservazioni di Giorgio Campanini sull'avventura intellettuale del cristianesimo. Fra cristianesimo e cultura è in corso un processo di dialettica. I valori cristiani un tempo erano assunti naturalmente dalla cultura, oggi lo sono a traverso scelte, che però producono fratture spesso gravi. Non ostante tali fratture, la cultura si impenna su alcune fondamentali idee di origine cristiana. La « riconsacrazione » della cultura — conclude Campanini — è il compito che spetta oggi all'intellettuale cattolico. Non bisogna però usare il metodo dell'apologia, negando ogni valore che non sia riducibile al cristianesimo. « Occorre invece mettere in luce che ci si trova di fronte a valori autentici, ma che nella prospettiva cristiana essi possono ricevere nuovo slancio e nuovo vigore ».

● *Il Ponte* — rivista fiorentina di ispirazione radicale — pubblica nel numero di marzo un dotto saggio di Sidney Alexander (riduzione di una conferenza tenuta dall'autore all'USIS di Firenze) sull'umanità di Michelangiolo. Di Michelangiolo è messo in luce lo sforzo di « eliminare il più possibile la materia » nelle manifestazioni artistiche — nella scultura, nel disegno, nella stessa poesia. L'arte risulta — come per tutti gli artisti del Rinascimento — non giuoco di materia fine a se stesso, ma la concretizzazione di un'idea. Altro che gli odierni informali e gli artisti che « compongono » quadri con chiodi e sacchi!

● *La Civiltà Cattolica* si occupa pure di Michelangiolo, nel quaderno 2730, con uno scritto di Domenico Mondrone S. J. Ad una maggiore dovizia di annotazioni

e di pubblicazioni di documenti, nell'articolo in questione, corrisponde lo sviluppo e l'approfondimento di speciali direttrici. Per esempio, la smentita al sospetto avanzato contro la fede cattolica di Michelangiolo Buonarroti. L'autore conclude: « Prima ed ultima visione che si scorge di lontano, per chi viene a Roma o se ne parte, è la Cupola di San Pietro. Ricordo e immagine viva di lui, che in quel gigantesco miracolo di pietra ha tradotto il genio della sua arte e il canto del suo Credo ».

● *Tempo Presente* — rivista romana di informazioni e discussione — pubblica nel n. 2 una delicata poesia di Giorgio Fontanelli: « Paesi in Maremma ». Ne riportiamo uno stralcio della parte III: Conosco colline estenuate / dal lungo pensiero di morte / che affiora dai tumuli etruschi, / paesi che stanno a guardare / increduli ancora la gente / che vien da lontano e si ferma / soltanto davanti a quei resti / e non alla pena dei vivi.

● *Rivista di Pastorale Liturgica* — pubblicata mensilmente a Brescia — è uscita in occasione della Pasqua con un numero che si è giovato della collaborazione di studiosi insigni: Divo Barsotti, Martino Morganti, Costantino Oggioni, Cipriano Vaggagini, Mario Mignone, Luigi Maverna, Domenico Bondioli, Corrado Moretti, Salvatore Famoso, Virgilio Noè.

● *Rivista Internazionale di Scienze Sociali* — una delle più antiche riviste cattoliche, fondata da Giuseppe Toniolo, oggi diretta da Francesco Vito — pubblica nel n. II uno studio di A. H. Hanson (che è professore nell'Università di Leeds): « Il decentramento ed i suoi aspetti politici amministrativi ed economici ». Decentramento è divenuto termine comune, sinonimo di evoluzione: un po' il corrispettivo del termine democrazia in politica. Ma quanti hanno chiaro il significato del decentramento e la gradazione di possibilità di applicazione di esso? Hanson, recando esempi concreti a prova dei suoi enunciati, fornisce allo studioso, come al semplice curioso, una teoria del decentramento. L'esposizione si svolge nel seguente modo. Il decentramento è considerato anzitutto da un punto di vista amministrativo (gerarchico ed extragerarchico); poi si considera il decentramento democratico, cioè il trasferimento di alcune delle responsabilità del governo centrale ad organismi subordinati (e questo può essere territoriale oppure funzionale).

● *Aggiornamenti Sociali* — rivista mensile a schede del Centro Studi Sociali San Fedele — pubblica nel n. 2 un saggio di Francesco Alberoni sul tema: « Direttive ideali e forze reali nello sviluppo delle grandi città ». Si tratta della elaborazione di una relazione tenuta da Alberoni al Centro San Fedele sui problemi di pianificazione territoriale e piani intercomunali. Alberoni afferma che « la pianificazione delle grandi città è necessariamente un tentativo di conciliare contraddizioni non ancora esplicitate e perciò si svolge fra due estremi: richiedere scelte radicali e radicali riforme, oppure essere un'opera di aggiustamento lungo direttive già spontaneamente assunte ».

GLAUCO LICATA